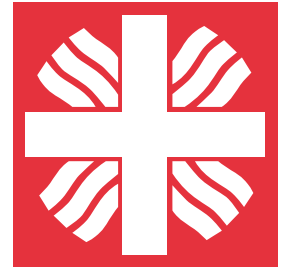


Caritas



Viermonatlich erscheinendes Informationsblatt der Caritas Diözese Bozen-Brixen
Pubblicazione quadrimestrale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

02/2022
Juli | Luglio

Affrontare Hungern

Aprirsi
Gegensteuern
Aiutare
Lärmen
Abitare
Verzweifeln
Viaggiare
Treffen



Aprirsi

In evidenza Nonostante gli enormi progressi fatti in campo medico, la sfida odierna nel campo delle malattie infettive resta quella di aprirsi: ai tempi che cambiano e ai bisogni delle persone.

12

Genießen

Im Blickfeld Lagerfeuer am Strand, Gymnastik am frühen Morgen, Singen, Tanzen, Tombola, Ausflüge und viel Spaß im Wasser: Was wie ein Programm für ein Jugendferienlager klingt, spielt sich in Carole während der Seniorenaufenthalte ab.

11

Aiutare

La buona notizia Acqua calda per i bambini dell'altopiano Boliviano, un lavoro per chi vuole camminare sulle proprie gambe, bambini che passano un'estate in comunità e tanta solidarietà verso chi ha bisogno di aiuto: tutto questo dimostra come anche un piccolo aiuto possa fare una grande differenza.

14

Editorial Editoriale	3
Fokus Fokus	4
Frage an den Direktor Domanda al direttore	10
Im Blickfeld In evidenza	11
Die gute Nachricht La buona notizia	14
Das Interview L'intervista	16
Spendenaufuf Raccolta fondi	17
Auf den Punkt gebracht Il punto	18
Am Schauplatz Lo sguardo	20
youngCaritas	21
Schaufenster In vetrina	22
Im Hintergrund Dietro le quinte	26
WeCaritas	27

Affrontare

Fokus Kidane non ha mai sentito parlare di un Paese che si chiama Ucraina, ma ha visto i prezzi della farina e dell'olio schizzare alle stelle. Non conosce la causa dei cambiamenti climatici, ma vede i terreni seccarsi, per la mancanza di piogge. Con l'aiuto della Caritas cerca di affrontare questa difficile situazione.

4

Agire

Domanda al direttore Siamo tutti chiamati ad impegnarci nel cambiamento, la politica come il mondo imprenditoriale, ma anche ognuna ed ognuno di noi. Perché l'aiuto può essere dato anche su piccola scala.

10

Gegensteuern

Auf den Punkt gebracht Die extrem gestiegenen Lebensmittelpreise treffen die ärmeren Länder besonders hart. Es gilt jetzt mehr denn, die Menschen nicht nur kurzfristig aufzufangen, sondern den Abhängigkeiten und der ungerechten Verteilung langfristig entgegenzusteuern.

18

Hungern

Fokus Als der kleine Isaac vor 3 Monaten krabbeln gelernt hat, war er ständig im Haus und im Garten unterwegs. Jetzt fehlt ihm die Kraft dazu. Er bräuchte mehr zum Essen, aber Lebensmittel sind teuer geworden.

8

Treffen

youngCaritas Bei einem Treffen im Herbst erfahren Interessierte aus erster Hand, was an Gutem mit den Spenden aus dem LaufWunder in Äthiopien passiert.

22

Viaggiare

L'intervista Maurizio Pagliassotti, scrittore e giornalista racconta del suo viaggio a ritroso lungo la rotta balcanica, della situazione dei migranti che cercano di passare la frontiera europea e dell'impegno di chi si occupa dei profughi.

16

Verzweifeln

Spendenaufuf Die rasant steigenden Lebensmittelpreise im Zuge des Ukraine-Konfliktes und die mageren Ernten infolge des Klimawandels lassen die Menschen in Afrika verzweifeln. Jede Spende hilft, die Menschen für die Zukunft zu rüsten und sie vor dem Hunger zu bewahren.

17

Abitare

In vetrina È partito all'inizio di giugno un nuovo progetto che guarda all'inclusione dei migranti nella Comunità Comprensoriale della Val Venosta.

25

Lärmen

Im Hintergrund Diese Welt braucht die jungen Menschen mehr denn je. Sie braucht sie sogar noch lauter: Die Lehrerin, Schuldirektorin und Notfallpsychologin Marlene Kranebitter plädiert dafür, für die Jugend mehr Raum zu schaffen und sie ernsthaft miteinzubinden in die Gestaltung ihrer und unserer Zukunft.

26

Editorial

**Liebe Leserinnen und Leser,
Care lettrici e cari lettori,**

Afrika droht heuer die größte Hungerkatastrophe seit Jahrzehnten. Die Ursachen dafür sind schnell ausgemacht: der Ukraine-Krieg und seine Auswirkungen auf die globale Ernährungssituation sowie der Klimawandel, der Hitze und Dürre zum traurigen Alltag vieler afrikanischer Länder und ihrer Bewohner macht. Die Folgen sind fatal, besonders für die Kinder. Sie sind gezeichnet für ihr ganzes Leben. Sie können sich, wenn sie länger an Unterernährung leiden, körperlich und geistig nicht richtig entwickeln. Den Kleinsten fehlt oft sogar die Kraft zu weinen. Junge Mädchen verkaufen ihre Körper für eine Handvoll Nahrung für zu Hause – eine stille Tragödie.

Eine kleine Ahnung davon, wie es sich anfühlt, wenn die Hitze den Boden austrocknet und das Wasser knapp wird, haben wir heuer ja auch bei uns bekommen. Hunger müssen wir deswegen zum Glück nicht leiden. Für die Zukunft wappnen müssen aber auch wir uns. Es wird leider nicht das erste und letzte Mal sein, dass wir die Auswirkungen der Erderwärmung bzw. des Klimawandels auch auf unser gesegnetes Land zu spüren bekommen werden.

Con i nostri progetti in Africa vorremmo riuscire a tenere insieme questi aspetti: per aiutare le persone che si trovano in situazioni di profonda emergenza, ma anche per dare loro opportunità, per prendersi cura di sé e prepararsi ad affrontare i momenti difficili, come potete leggere in questo numero. La Caritas invita ancora una volta la popolazione altoatesina ad essere solidale con chi in Africa soffre la fame, chiedendo di partecipare alla campagna "La fame non fa ferie" per raccogliere i fondi necessari. Grazie a queste donazioni, è possibile salvare la vita di molte persone. Aiutare ci rende umani!

Renata Plattner
Comunicazione | Kommunikation
renata.plattner@caritas.bz.it





La tragedia silenziosa delle morti prevenibili

Alle anomalie climatiche che mettono a rischio i pascoli e il raccolto, e alla crisi economica già avviata dalla pandemia del coronavirus e dai disordini nella vicina Etiopia, si aggiungono oggi le conseguenze della guerra in Ucraina.

Secondo l'Onu, solamente nel Corno d'Africa sono 15 milioni le persone che soffrono la fame a causa della siccità che è in corso nella regione: la peggiore degli ultimi 40 anni (WFP). L'Unicef stima che i bambini interessati da malnutrizione acuta grave potrebbero raggiungere presto i 2 milioni.

Kidane

Kidane guarda i campi intorno a sé e si domanda se quest'anno avrà un raccolto. Il villaggio di Tokonda, nella provincia a sud di Asmara, non lontano dal confine con l'Etiopia, può godere del miglior clima del Paese, essendo per la sua posizione tra i più favoriti per le piogge. Eppure, negli ultimi 3 anni la stagione umida è stata quasi inesistente, e una combinazione di fattori che Kidane non riesce a spiegare fino in fondo, rende incerto anche il futuro della sua famiglia.

In Eritrea la popolazione nei villaggi vive principalmente di pastorizia e agricoltura di sussistenza, praticata con tecniche tradizionali e poco efficienti, fortemente dipendenti dal ciclo delle piogge. Una vita semplice, si sarebbe detto un tempo. Se non fosse che la maggioranza della popolazione, circa il 70 per cento, è oggi malnutrita e vive al di sotto della soglia di povertà. Qui molti bambini non raggiungono neppure il quinto anno di vita a causa della malnutrizione, mentre gli altri sono quasi tutti troppo magri per la loro altezza,

Quando l'incubo della fame bussava alla porta

con ripercussioni che portano all'indebolimento del sistema immunitario. Anche i figli di Kidane non fanno eccezione, 1 maschio e 2 femmine, tutti con occhi grandi, braccia esili e stomaco vuoto. Non sanno quanti dei loro coetanei siano morti per l'estrema carenza di cibo, perché semplicemente succede di continuo.

Alle anomalie climatiche che mettono a rischio i pascoli e il raccolto, e alla crisi economica già avviata dalla pandemia del coronavirus e dai disordini nella vicina Etiopia, si aggiungono oggi le conseguenze della guerra in Ucraina.

Kidane non ha mai sentito parlare di questo Paese e non sa nulla della politica estera della Russia, ma ha visto i prezzi della farina di grano, dell'olio e del mais, già proibitivi per le sue tasche, schizzare alle stelle. Secondo l'Onu, almeno la metà dei Paesi africani, che sono grandi importatori di grano dall'Ucraina e dalla Russia, non riuscirà a far fronte alla mancanza di questo bene. Lo stesso Programma di alimentazione mondiale, che solitamente acquista grano e farine per distribuirli nei Paesi più colpiti dalle carestie, sta incontrando grandi difficoltà nel rifornirsi di questi beni essenziali ed è alla ricerca di nuovi venditori.

In queste situazioni non basta augurarsi che tutto torni come un tempo, e Kidane questo lo sa: l'ha imparato insieme a sua moglie, frequentando le suore della congregazione Figlie di Sant'Anna.

Le suore puntano molto sull'istruzione delle donne e delle nuove generazioni, per renderle più preparate ad affrontare malnutrizione e avversità metereologiche.

Le missionarie sono da tempo presenti a Tokonda, dove gestiscono anche con il sostegno della Caritas altoatesina, un centro sanitario, una scuola materna e un centro di formazione che punta sullo sviluppo delle donne. Negli ultimi tempi, con la scusa di limitare le attività per via della pandemia, le suore sono state fortemente osteggiate dal governo eritreo, ma non si sono mai date per vinte continuando a portare assistenza alle famiglie più povere del villaggio. Anche quando si sono viste confiscare la scuola dove al loro posto è stato inserito personale governativo, hanno continuato a svolgere un prezioso lavoro di assistenza alimentare per i bambini, sopperendo alle mancanze del governo con la fornitura di latte e zucchero per i più piccoli. Ed è grazie al sostegno dato anche ai suoi figli, che la moglie di Kidane ha iniziato ad avvicinarsi a loro.

A Tokonda, il 43 per cento della popolazione non ha ancora com-

piuto 15 anni, e le suore puntano molto sull'istruzione delle donne e delle nuove generazioni, per renderle più preparate ad affrontare malnutrizione e avversità metereologiche. Fra gli ultimi progetti volti a migliorare la sicurezza alimentare hanno promosso con convinzione la necessità di arricchire la dieta dei più piccoli per favorire una crescita più equilibrata, con un maggior apporto di proteine, sali minerali e vitamine, fondamentali per lo sviluppo dei bambini.

Oltre a piccoli corsi di formazione in materia di nutrizione rivolti alle giovani madri, le suore hanno promosso la coltivazione di orti familiari con l'introduzione di nuovi tipi di colture, quali verdura, ortaggi e legumi, accanto ai tradizionali orzo e miglio, abbinati a tecniche di irrigazione più efficienti. Nella missione è infatti presente un pozzo, costruito qualche anno fa, che tramite una pompa elettrica può fornire acqua sufficiente per convertire ad un'agricoltura irrigua e non

più stagionale, tutti gli orti familiari della missione. Il progetto prevede anche, con il sostegno della Caritas altoatesina, di installare pannelli solari per dare alla pompa d'acqua tutta l'energia elettrica di cui necessita, rendendola autonoma dalla rete pubblica spesso incostante e intermittente.

Anche il campo di Kidane e sua moglie fa parte del progetto di coltivazione sostenibile delle Figlie di Sant'Anna. Qui hanno piantato varietà di ortaggi e legumi resistenti alla siccità e dalla resa abbondante, per poter garantire alla loro famiglia una fonte di nutrimento. È il primo anno che aderiscono a questo programma per la sicurezza alimentare, e anche se le incertezze non mancano hanno fiducia di poter riuscire a sfamare i propri figli.

La moglie di Kidane inoltre, ha ricevuto una capretta attraverso l'iniziativa dei "Regali solidali" della Caritas. Anche se la grave siccità



Le suore puntano molto sull'istruzione per rendere le persone più preparate ad affrontare malnutrizione e avversità metereologiche.

Il futuro di molte persone dipende anche da noi!

Con **11 euro** al mese garantite **ogni giorno un pasto caldo** per bambine e bambini nelle scuole.

Con **25 euro** al giorno una famiglia di agricoltori riceve una **fornitura di sementi** come base per potersi garantire un raccolto.

45 euro garantiscono a una famiglia numerosa la fornitura di **cibo per un mese**.

Con **100 euro** si amplia di 20 metri **la rete di acqua potabile** per le comunità dei villaggi.

240 euro permettono a una madre di **aprire un piccolo negozio** nel villaggio, assicurando alla famiglia un sostentamento e promuovendo l'economia locale.

Aiutaci anche tu!

Una donazione con la causale: "Fame in Africa", può essere un aiuto molto prezioso per far sì che le famiglie non si sentano abbandonate.

(Conti per donazioni a pag. 27).

Grazie di cuore!

che sta colpendo il Corno d'Africa ha portato alla morte di molti animali da pascolo, la capretta è un animale resistente, e per il suo sostentamento dovrebbero essere sufficienti gli arbusti spinosi che crescono intorno al villaggio, così la moglie di Kidane spera che questa la possa aiutare ad arricchire di calcio oltre che di sorrisi, la dieta dei propri figli. ●

(fb)



„Damit die Kinder eine Zukunft haben“

Der kleine Isac hat erst vor 3 Monaten krabbeln gelernt. Damals war er kaum zu bremsen, hat auf seinen kleinen Händchen und Knien das ganze Haus und den Garten allein erkundet. Jetzt fehlt ihm die Kraft dazu. Er bräuchte mehr zum Essen, aber Lebensmittel sind teuer geworden.

Fokus

Ana streicht dem kleinen Isac besorgt über die Wange. Hoffentlich hilft die Zusatznahrung, die ihr die Mitarbeiterin im Caritas-Zentrum gegeben hat. „Muttermilch wäre das Beste für den Kleinen“, hat sie gesagt. Doch Ana hat keine mehr. Sie ist versiegt, weil die junge Mutter sich jeden Bissen vom Mund abspart, damit sie den Kindern zumindest einmal am Tag eine Schale Maisbrei geben kann.

Ana hofft, dass sie bald Gemüse aus dem Hausgarten ernten kann. In den vergangenen Pandemie Jahren hat dieser Garten die ganze Familie vor dem ärgsten Hunger bewahrt. Doch in der trockenen Erde können die Pflänzchen nicht richtig wachsen.

Heuer ist die Dürre besonders schlimm. Die Maispflänzchen auf dem großen Feld sind vertrocknet, gleich nachdem sie sich aus dem Boden gekämpft hatten. „Es wird noch schlimmer werden, sagen die Bauern. Der Klimawandel ist anscheinend schuld“, sagt Ana leise. Sie ist müde. Gerade hat sie die schweren Wasserkanister kilometerweit nach Haus geschleppt, weil die nahegelegenen Wasserstellen versiegt sind. Ihr Mann kann ihr nicht helfen. Er ist weggegangen, um andernorts Arbeit zu suchen. „Er konnte einfach nicht mehr tatenlos mit ansehen, wie Isac und Amélia immer schwächer wurden“, sagt Ana traurig.

Als Kind hat Ana Gleichaltrige kennengelernt, die viel kleiner und schwächer waren und sich beim Lernen besonders schwertaten.

Sie benetzt die Erde um jedes Pflänzchen im Garten sorgsam mit Wasser. Vielleicht kann sie so in ein paar Wochen gesundes Gemüse ernten. Die Pflänzchen im Garten stehen im Schatten von größeren Bäumen und wachsen auf gutem Boden, den Ana selbst mit natürlichen Humus angereichert hat. Gelernt hat sie das gemeinsam mit den anderen Frauen bei der Caritas.

Dorthin ist Ana in ihrer Not auch gestern gegangen. Die Mitarbeiterinnen haben ihr neben der Zusatznahrung für die Kleinen, Getreide und Öl mitgegeben – ein Lichtblick für Ana, die nachts vor Sorge um ihre Kinder kaum schlafen kann. Sie weiß, wie verheerend sich der Hunger auf ihre körperliche und geistige Entwicklung auswirkt. Als Kind hat sie Gleichaltrige kennengelernt, die viel kleiner und schwächer waren und sich beim Lernen besonders schwertaten. „Der Hunger zerstört die Kinder. An den Folgen leiden sie ein Leben lang“, sagt Ana. Isac und Amélia will sie vor einem solchen Schicksal bewahren.

Globale Krisen verschärfen den Hunger

Die rasant steigenden Preise für Lebensmittel infolge des Ukraine-Krieges lassen die Menschen in Afrika verzweifeln. Viele sind bereits in den vergangenen Jahren im Zuge der Corona Pandemie in die Armut abgerutscht. Dürren und Überschwemmungen, bedingt durch den Klimawandel, aber auch kriegerische Konflikte bedrohen zudem die gerade jetzt so dringend notwendigen Ernten.

Bitte helfen Sie!

Jede Spende trägt dazu bei, die Hilfe in Afrika weiter auszubauen und die Menschen trotz globaler Krisen für die Zukunft zu rüsten. (Spendenkonto auf Seite 27).

Danke

Sie hat gestern lange mit einer Caritas-Mitarbeiterin gesprochen. Diese hat ihr von den Frauengruppen erzählt, die sich gegenseitig unterstützen. Sie bauen ihr Gemüse gemeinsam an, ernten auch gemeinsam und verkaufen auf dem Markt, was übrigbleibt. In der Gruppe sind sie stärker und können sich die Arbeit besser aufteilen. **Ana** wird gleich morgen mit den anderen Frauen im Dorf darüber reden. Die Caritas hat Hilfe beim Aufbau der Gruppe zugesagt und wird sich auch um die nötigen Schulungen und Starthilfen kümmern. „Diese Solidaritätsgruppen haben schon in den vergangenen Jahren viel Leid abgefedert, weil sie besser wirtschaften können und sich in Krisenzeiten gegenseitig stützen“, bestätigt Sandra D’Onofrio vom Caritas-Dienst Globale Verantwortung, welcher die Hilfsprojekte in Afrika begleitet.

Angesichts der Klimaveränderungen setzt die Caritas gleichzeitig auf Projekte, welche die Menschen unabhängiger von den Wetterverhältnissen machen, wie den Ausbau der Wasserversorgung und nachhaltiger landwirtschaftlicher Methoden, Schulungen und Kleinkredite für Mütter und Bauernfamilien, sowie die Förderung von Bauernvereinigungen. „Die Kleinbauern lernen in eigenen Schulungen, dürreresistente Sorten einzusetzen, den Wasserverbrauch zu optimieren und guten Kompost herzustellen, der die Erde fruchtbar hält. Sie können ihre Ernten sicher einlagern, ihre Produkte gemeinsam besser vermarkten und Rücklagen bilden“, so D’Onofrio. Der Bau von neuen Brunnen und Regenwasser-Rückhaltebecken ermöglicht auch in Dürreperioden den Zugang zu sauberem Wasser zum Trinken, für die Körperhygiene, die Nutztiere und die Hausgärten.

Auch Ana hat von den neuen Methoden gehört, von den Bauern, die Regenwasser in eigens gebauten Becken sammeln, von den Sorten, die auch wachsen, wenn die Regenzeit eigentlich zu kurz ausfällt und von den Getreidespeichern, in denen die Ernte sicher gelagert werden kann. Sie will alles darüber lernen – damit ihre Kinder eine Zukunft haben. ●

Crisi globali, fame e povertà: cosa possiamo fare?

Inflazione, cambiamenti climatici, pandemie: le crisi globali coinvolgono tutti noi, anche se in misura diversa. È emerso molto chiaramente negli ultimi 2 anni di pandemia: nei Paesi ricchi e industrializzati, le persone hanno ricevuto un sufficiente livello di assistenza medica, e sussidi e sovvenzioni hanno attutito le strozzature finanziarie derivanti dalle chiusure. Non è stato così per le popolazioni dei Paesi più poveri, in Asia e soprattutto in Africa, dove le persone non hanno potuto contare sulla stessa rete di sostegno. Milioni di famiglie sono scivolate in una condizione di estrema povertà e il futuro di intere generazioni è stato messo a repentaglio da matrimoni precoci e sfruttamento lavorativo, scelte obbligate per milioni di bambini e giovani per non morire di fame.

Una situazione simile si sta verificando anche di fronte al cambiamento climatico e all'impennata dei prezzi dei generi alimentari a livello globale. Secondo le Nazioni Unite, in seguito alla guerra della Russia in Ucraina, il numero di persone che soffrono la fame nel mondo potrebbe aumentare di 13 milioni, con un impatto maggiore su Paesi lontani dal conflitto. Questo perché Russia e Ucraina sono fra i maggiori esportatori di generi alimentari di base, dai quali dipendono soprattutto i Paesi pove-

ri. In molti Paesi del Sud del mondo, la produzione agricola non è sufficiente per sfamare la propria popolazione interna. Uno dei motivi è da ricercare negli attuali sistemi di coltivazione, che rendono gli agricoltori estremamente dipendenti dall'acquisto di sementi, fertilizzanti o pesticidi, con costi che difficilmente possono permettersi nella situazione attuale. Anche nel caso del cambiamento climatico, purtroppo, i Paesi del Sud del mondo pagano un prezzo più alto rispetto ad altre regioni. Così siccità, inondazioni e disastri ambientali, al momento, minacciano soprattutto i raccolti di cui ci sarebbe un bisogno più urgente.

Un motivo in più per adottare subito delle contromisure. Sappiamo bene come la fame nel mondo sia causata principalmente dalla disparità di accesso ai prodotti alimentari di base e dalla dipendenza verso prodotti d'importazione. È quindi sempre più urgente allentare questa dipendenza dei Paesi più colpiti dalle importazioni di prodotti alimentari, a partire ad esempio, dal rafforzamento delle strutture agricole locali e dalla promozione di un'agricoltura sostenibile, che sappia rispondere meglio alle influenze esterne come i cambiamenti climatici o le crisi internazionali.

Siamo chiamati tutti ad impegnarci per questo cambiamento, la politica come il mondo imprenditoriale, ma anche ognuno ed ognuna di noi. Perché l'aiuto può essere dato anche nel piccolo. Lo dimostrano i numerosi progetti con partner di lunga data che la Caritas porta avanti da tempo grazie al sostegno di molti donatori altoatesini. Ogni anno salvano migliaia di persone dalla fame e le rendono meno dipendenti dalle crisi globali. Soltanto in Etiopia, la Caritas sostiene una rete di 18.000 piccoli agricoltori, non solo con cibo, attrezzatura e sementi, ma anche con corsi di formazione per l'arricchimento dei terreni, la raccolta dell'acqua piovana, la riforestazione, nonché la conservazione e la distribuzione di sementi. Vengono inoltre promosse le aggregazioni di gruppi di agricoltori, affinché possano coltivare in modo sostenibile e adattarsi meglio ai cicli produttivi locali. Le famiglie riescono così ad avere un piccolo reddito per il sostentamento e per dare ai bambini nuove prospettive. Allo stesso tempo, si promuove la sicurezza alimentare di tutto il Paese aiutando a contrastare il cambiamento climatico. Ogni contributo nella lotta contro la fame è quindi, in ultima analisi, anche un investimento nel futuro di tutti noi. ●

Franz Kripp
Direttore Caritas

„Hoffentlich sind wir bald wieder zusammen“

Olga wischt sich die Tränen aus dem Gesicht. Sie ist zwar froh, dass sie mit ihren 3 Kindern in Südtirol Zuflucht gefunden hat, doch die Sorge um ihren Mann hält sie nachts häufig wach. Er ist in der Ukraine zurückgeblieben, um, wie viele andere Männer auch, das Land zu verteidigen. Auch vermisst sie ihr Leben, das sie dort geführt hat.

„**Wir** hatten ein gutes Leben. Wir hatten eine gemütliche Wohnung, sind unserer Arbeit nachgegangen und haben sorgenfrei gelebt, ich als Sekretärin und mein Mann als Informatiker. Dann brach plötzlich der Krieg aus. Jeden Tag sah und hörte ich, wie Raketen über unserem Haus abgefeuert wurden und wie von überall her geschossen wurde, mit verschiedensten Waffentypen.“ Olga hält sich schon allein bei der Erinnerung daran die Ohren zu. „Das war furchtbar.“

Einige Zeit lang hat Olga in ihrer Heimat noch ausgehalten. „Doch um meiner Kinder willen habe ich mich entschlossen, mein Land zu verlassen. Das ist mir extrem schwergefallen, weil mein Mann nicht mitkommen konnte. Er ist geblieben, um zu kämpfen. Er ist bereit, sein Leben für seine Heimat zu geben.“

Olga und auch ihre 3 Kinder leiden sehr darunter, vom Mann und Vater in dieser so schwierigen Zeit getrennt zu sein. Zwar haben sie im Haus St. Georg in Sarns, das die Diözese der Caritas für die Unterbringung von ukrainischen Flüchtlingen kostenlos zur Verfügung gestellt hat, einen guten und sicheren Platz gefunden. Das Haus bietet viel Platz, besonders auch für die Kinder zum Spielen, die dafür auch einen weitläufigen Garten zur Verfügung haben. Ihr Zuhause vermissen sie trotzdem fest.

Doch die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Caritas tun alles, um den 50 ukrainischen Flüchtlingen im Haus St. Georg – die meisten von ihnen Mütter mit Kindern – so viel Normalität wie möglich zukommen zu lassen. Die Kinder haben bis jetzt die ukrainische Pflichtschule im Fernunterricht mitverfolgt, während die Mütter an verschiede-

nen schulischen und außerschulischen Aktivitäten teilnehmen.

Olga und ein paar andere Frauen beispielsweise helfen bei der Erdbeerernte eines nahegelegenen Bauern aus und verdienen sich dabei ein bisschen Taschengeld. Am Abend schmerzt zwar ihr Rücken – als Sekretärin ist sie das nicht gewöhnt –, doch sie ist froh, dass sie etwas tun kann. Auch die Kinder sind am Nachmittag in verschiedene Freizeitaktivitäten eingebunden.

Immer wieder schauen auch Freiwillige im Haus St. Georg vorbei. Sie und die Caritas-Mitarbeiterinnen helfen den Frauen bei der Erledigung von bürokratischen Angelegenheiten, Arztterminen und allem, was es sonst noch braucht. Die meisten von ihnen sprechen kaum Deutsch und Italienisch, und auch ihre Englischkenntnisse sind nur dürftig. Oft springen deshalb die Kinder mit ihrem Schullengisch als Übersetzer ein. Ein Junge kann auch recht passabel Italienisch, weil er einen der vergangenen Sommer bei seiner Großmutter in Apulien verbracht hat, wo sie als Hausangestellte gearbeitet hat.

Auch Olga sieht sich nach einer Arbeit in der Umgebung um, damit sie selbst für sich und die Kinder sorgen kann. Gerne würde sie in ihre Heimat zurückkehren, doch das Risiko ist ihr derzeit noch zu groß. Für immer ausschließen will sie das aber nicht: „Alles, was mir bleibt, ist die Hoffnung, dass alles gutgeht. Dass mein Mann überlebt und wir als Familie in Frieden zusammenleben dürfen.“ ●

(pia)
Nähere Informationen zum Haus St. Georg in Sarns erteilen die Mitarbeitenden unter Tel. 0472 560 008 oder sangiorgio@caritas.bz.it.



Die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Caritas tun gemeinsam mit den Freiwilligen alles, um den Müttern mit ihren Kindern soviel Normalität wie möglich zukommen zu lassen.



Nonostante gli enormi progressi fatti in campo medico, di Iris ed Emmaus c'è ancora bisogno.



Da 30 anni la Caritas altoatesina sostiene e accompagna persone sieropositive o malate di Aids e da 25 gestisce la comunità residenziale Casa Emmaus, a Laives. Ma nel campo delle malattie infettive la sfida odierna resta quella di aprirsi: ai tempi che cambiano e ai bisogni delle persone.

Aids e Hiv: una malattia cronicizzata e un virus da non dimenticare

Era il '92 quando nasceva il servizio Iris, un'epoca in cui l'Aids provocava ancora molte vittime, soprattutto fra persone giovani. E proprio dall'impotenza delle cure che sembravano incapaci di fermare la letalità della malattia, è sorta l'esigenza di formare un gruppo di volontari e professionisti che potessero almeno accompagnare le molte storie di sofferenza, fornendo a malati e parenti quanti più strumenti possibili per reggere il destino di una morte imminente e il peso della perdita. Ma l'Aids è sempre stata, in un certo senso, anche una malattia sociale per la sua capacità di provocare, non appena diagnosticata, emarginazione e giudizi stigmatizzanti. Una diagnosi: una sentenza. Così, quando 5 anni più tardi nel '97, la Caritas ha aperto la comunità residenziale casa Emmaus, a Laives, la prima reazione della popolazione è stata una pioggia di critiche per la paura di un incontrollabile contagio. Dovevano ancora affermarsi pienamente gli approcci teorici che avrebbero portato sullo stesso piano d'importanza della medicalizzazione anche gli aspetti sociali e umani ad essa connessi.

Ma oggi, a 30 anni dai primi incontri di Iris, e a 25 dall'inaugurazione di casa Emmaus, cosa rimane di queste esperienze? Una prima constatazione è che i due servizi sono ancora in piedi. Nonostante gli enormi progressi fatti in campo medico, dove le terapie antiretrovirali hanno notevolmente migliorato l'aspettativa e la qualità di vita dei sieropositivi, di Iris ed Emmaus c'è ancora bisogno e restano dei punti di riferimento nella rete di sostegno che si occupa di sieropositività.

Questo però ci informa anche su due aspetti un po' più negativi che riguardano le malattie infettive: il primo ha a che fare con il pregiudizio e la disinformazione che ancora le accompagna, creando il bisogno di un'ossatura di professionalità pronte a tutelare le persone che ne sono vittime; il secondo invece riguarda il cono d'ombra nel quale sembrano essere finite Hiv e Aids, come se non fossero più pericolose. Va invece evidenziato che al giorno d'oggi, i rischi connessi allo sviluppo della malattia non sono spariti, e lo testimoniano i nuovi casi di contagio, seppur contenuti, che si verificano ogni anno: circa 20 in Alto Adige, ma nella metà dei casi presentano uno stadio già avanzato della malattia.

L'esigenza di accendere i riflettori sulle malattie infettive, di conseguenza, resta attuale, così come parlarne alla luce del sole per creare consapevolezza sui rischi connessi a determinati comportamenti in funzione di prevenzione. ●

Il servizio Iris è raggiungibile a Bolzano, in via Cassa di Risparmio 1, tel. 0471 304 304, iris@caritas.bz.it, mentre Casa Emmaus si trova a Laives, in via Pietralba 100, tel. 0471 652 766, emmaus@caritas.bz.it

Während der Seniorenaufenthalte entsteht eine Gemeinschaft, die trotz Eigenheiten und unterschiedlicher Interessen jeden Tag stärker wird.

„In Caorle fühlen sich Senioren noch jung“



Lagerfeuer am Strand, Gymnastik am frühen Morgen, Singen, Tanzen, Tombola, Ausflüge und viel Spaß im Wasser: Was wie ein Programm für ein Jugendferienlager klingt, spielt sich in Caorle während der Seniorenaufenthalte ab. „Die Senioren blühen hier richtig auf. Die Gemeinschaft, die hier entsteht, tut uns allen gut. Manche über 80-jährige hüpfen im Wasser wie die jungen Leute“, schmunzelt Rosvita. Die frühere Altenpflegerin begleitet die Seniorenturnusse im Früh- und Spätsommer in der Villa Oasis in Caorle als Turnusleiterin und freut sich schon auf den nächsten Seniorenaufenthalt im September.

Die eingefleischten Kartenspieler sitzen an ihrem Tisch auf der Terrasse vor der Bar und machen ein „Watterle“. Sie begrüßen die Neuankömmlinge, die sich gerade zu ihnen gesellen, und nehmen sie gleich in die Runde auf. Daneben erzählt sich eine Gruppe die neuesten Witze, während andere im Schwimmbad ihre Runden drehen. Ein paar Frauen und Männer genießen noch die Sonne am Strand und den Blick auf das Meer von den Sonnenstühlen aus oder bei einem kleinen Strandspaziergang. Alles in allem ein typischer Spätnachmittag während der Seniorenaufenthalte in der Villa Oasis in Caorle. Es ist warm, aber nicht heiß. Am Strand ist es noch ruhig, der große Ansturm der Badegäste geht erst Mitte Juni richtig los.

Alle fühlen sich offensichtlich sehr wohl hier. „Ich bin so froh, dass mich doch aufgegriffen habe und mit hierhergefahren bin“, sagt Anni. Sie ist zum ersten Mal beim Seniorenaufenthalt der Caritas dabei. „Früher hatte ich die Arbeit auf dem Hof und dann ist mein Mann krank geworden“, erzählt sie. Anni hat ihn lange gepflegt, bis zu seinem Tod, der ihr sehr zugesetzt hat. „Ich habe mich so allein gefühlt“, sagt sie. Eine Freundin hat ihr vorgeschlagen, mit ans Meer zu kommen. „Zuerst habe ich nein gesagt. Zum Glück hat sie so lange auf mich eingeredet“, lacht Anni, bevor sie sich aufmacht, um vor dem Abendessen noch zu duschen und sich umzuziehen. Heute steht noch ein Lagerfeuer am Strand auf dem Programm. Einer der Gäste hat schon seine Ziehharmonika ausgepackt und die alten Lieder geübt. Diese wollen sie gemeinsam singen.

„Es ist so schön, wie sie alle, mit ihren Eigenheiten und unterschiedlichen Interessen, eine Gemeinschaft bilden, die jeden Tag stärker wird. Ein paar sind noch sehr rüstig, andere weniger. Aber das stört

nicht. Sie helfen sich gegenseitig und unterhalten sich gut. Und dann ist ja auch noch eine Krankenpflegerin hier, die sich um die Gäste kümmert“, erzählt Rosvita. Als Turnusleiterin begleitet sie die Seniorenturnusse der Caritas seit zwei Jahren. „Ein vorgefertigtes Ferienprogramm mache ich nie. Zuerst lerne ich die Gäste kennen und schaue, was wir gemeinsam unternehmen können. Meistens ist es viel mehr, als man von einer Seniorengruppe erwarten würde“, schmunzelt Rosvita.

Einer der Fixpunkte im Tagesprogramm ist der so genannte „Wellenbrecher“. „Damit beginnen wir den Tag am Strand. Wir sprechen über ein bestimmtes Thema und singen auch passende Lieder“, berichtet Rosvita. Danach hält Herr Friedrich, wie der Augustiner Chorherr vom Kloster Neustift hier von allen genannt wird, eine Messe. Auch die morgendliche und nachmittägliche Gymnastik ist in der Villa Oasis sehr beliebt. „Mein Enkel hat mir ein paar flotte Stücke auf mein Handy geladen. Seit ich sie abspiele, hören einige gar nicht mehr auf, im Wasser herumzuspringen“, lacht die engagierte Turnusleiterin. Natürlich dürfen auch die Ausflüge nicht fehlen: auf den Markt nach Caorle, auf die Insel Verbana und zu sonstigen Sehenswürdigkeiten. „Das Ferienprogramm ist ein Angebot ohne Zwang. Wichtig ist nur, dass es allen gut geht“, betont Rosvita, die schon Pläne für den nächsten Seniorenaufenthalt im September macht. ●

Die Caritas organisiert die Seniorenaufenthalte in der Villa Oasis im Früh- und Spätsommer. Um möglichst allen Seniorinnen und Senioren einen geselligen Aufenthalt zu ermöglichen, bietet sie ein gestaffeltes Preissystem und bei Bedarf auch individuelle Ermäßigungen an. Die Anmeldungen werden angenommen, solange Plätze frei sind. Infos unter Tel. 0471 304 340.



Solidarietà a Casa Margaret

Casa Margaret ringrazia con il cuore per la solidarietà ricevuta in seguito all'incendio scoppiato nell'ingresso della struttura nella notte del 20 maggio: collaboratori, vicini di casa e pronto intervento hanno saputo dare vicinanza alle ospiti ed evitare il peggio. ●



Spende statt Urlaub

Die Oberalp-Belegschaft hat Arbeitstage für die Nothilfe der Caritas in der Ukraine gespendet und das Unternehmen hat den eingegangenen Betrag verdoppelt. Mit den insgesamt 135.000 Euro werden langfristige Projekte für die kriegsgebeutelten Menschen umgesetzt. Ein herzliches Dankeschön für so viel Solidarität! ●



Acqua calda!

È stato finalmente realizzato il collegamento alla rete di gas naturale al collegio di Totorá, situato a 2.800 m.s.l.m. in Bolivia. I 40 bambini prima costretti a lavarsi con acqua fredda anche nei mesi invernali, avranno la possibilità di usare acqua calda, e in cucina non ci sarà più bisogno di bombole a gas, molto più pericolose, oltre che difficili da comprare e trasportare al collegio. ●



Ein Job zum Leben

Peter* hat nach Ausbruch der Pandemie lange von der Sozialhilfe gelebt, dabei wollte er immer arbeiten und auf eigenen Füßen stehen. Als sich kürzlich mehrere Arbeitgeber bei der Caritas-Sozialberatung gemeldet haben, weil sie Mitarbeiter suchten, hat sich Peter auf Anraten des Beraters dort gemeldet und wurde auch eingestellt. Er hat jetzt wieder eine Aufgabe, die er mit viel Engagement verrichtet. ●

Good News

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

Die gute Nachricht

Die gute Nachricht

Good news

Die gute Nachricht

Gemeinsame Ferien

Kinder und Jugendliche mit und ohne Behinderung verbringen gerade spannende und unterhaltsame Ferienwochen im Rahmen von „Sommer aktiv“, einem Angebot zur Sommerbetreuung, das die Caritas im Raum Meran anbietet, das die gespielt und geturnt, gebaut und gebastelt – und ganz nebenbei verbessern die Buben und Mädchen dabei auch noch die jeweils zweite Landessprache. ●



Speranza per gli anziani di Skopje

Tramite il progetto di assistenza domiciliare “Le mani che portano la speranza” sostenuto dalla Caritas, diverse persone anziane e disabili hanno potuto uscire dall'isolamento e dall'invisibilità che le aveva colpite durante la pandemia, ritrovando un po' di calore umano nelle proprie case. ●

Ein Brunnen der Hoffnung

Mit ihrer Fastenaktion haben Schülerinnen und Schüler der Grundschule Gais einer Dorfgemeinschaft in Kenia einen Brunnen geschenkt. Gemeinsam mit ihrer Lehrerin Carmen und dem Josefsmisionar Pater Adolf Pöll haben sie mit viel Begeisterung über 2.000 Euro dafür gesammelt. Für die Dorfbewohner ist dieser Brunnen ein kleines Wunder und die Chance auf eine bessere Zukunft. Danke dafür! ●



Accanto a malati e persone in lutto

Per i suoi 25 anni di attività, il Servizio Hospice ha voluto ringraziare pubblicamente i volontari storici che hanno generosamente offerto tempo, comprensione e vicinanza ai malati gravi e ai loro familiari, riconoscendone ufficialmente i meriti e l'importanza. ●



*Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.

*Per tutelare le persone sono stati cambiati i loro nomi.

“L'alternativa sono le giungle dove si vive insieme a cani e cinghiali.”

Maurizio Pagliassotti è partito con l'idea di percorrere a ritroso la rotta balcanica, anche se cammin facendo, dice di essersi reso conto di quanto fosse arrogante e prepotente pensare di poter riprodurre l'esperienza di una migrazione, per chi, come lui, può muoversi con un super passaporto, una carta di credito e una pelle molto chiara...

Maurizio Pagliassotti, scrittore e giornalista, ha appena concluso un viaggio di 3 mesi e mezzo, percorrendo 6.000 chilometri a piedi, dal confine italo-francese a quello turco-iraniano.



La rotta balcanica oggi, sembra essere passata in secondo piano, anche per l'attenzione mediatica concentrata sui profughi ucraini. Questo aiuta o distoglie l'attenzione rispetto al lavoro di chi si occupa di profughi?

È un tasto molto delicato: io sono stato in Ucraina e in Polonia al ritorno, ed è impossibile non fare paragoni. Spero che il diritto ri-

conosciuto agli ucraini non sia percepito come un privilegio dato ad una parte, ma come uno spunto e un'occasione affinché venga riconosciuto anche a tutti gli altri. A ben vedere un siriano di Aleppo, città che è stata rasa al suolo, condivide con un ucraino di Mariupol lo stesso aggressore, le stesse bombe e sostanzialmente la stessa guerra. Nonché lo stesso status giuridico, perché sono entrambi extracomunitari. Ciò che li separa sono il colore della pelle, la religione e la cultura. E queste sono dinamiche molto sgradevoli che l'Unione europea deve riuscire a superare.

Che cosa separano questi confini che si appiccicano sulle persone e si staccano dall'aspetto geografico?

Io preferisco usare la parola frontiera perché ha a che fare con il fronte, quindi con un principio bellico e uno scontro, perché ho visto posti con la gente armata fino ai denti... in questo momento separano i ricchi dai poveri. Tirando le somme, passa chi ha i soldi e rimane dall'altra parte chi ha solamente le gambe, l'entusiasmo e lo spirito d'avventura, che non sono assolutamente sufficienti. Qui serve denaro, fin dalla partenza. E la capacità di essere assolutamente senza pietà, anche dalla parte dei migranti... la società è così atomizzata che anche fra gli oppressi le dinamiche comunitarie sembrano sparire.

Dici che la Caritas faccia "Strane attività con i migranti" nei paesi che hai attraversato...

Sì, le attività della Caritas sono strane perché volte alla tenuta psichica di moltitudini di maschi sui 20 anni. Quindi se entri nel campo di Sarajevo o di Bihac trovi i volontari della Caritas, o meglio le volontarie, che in contesti molto difficili tengono il corso di cucito, organizzano tornei, giocano, fanno il corso di lingua e tutto il resto... questo fa sì che le persone lì dentro non impazziscano, nonostante le condizioni estreme. Sono attività strane ma doverose e ammiro chi entra in trincea per dedicarsi anima e corpo, riuscendo anche a riprodurre un'emotività profonda: una cosa molto bella che ho visto sono stati i corteggiamenti... quindi ragazzi vestiti come degli straccioni, che vanno un attimo in tenda e escono tutti aggiustati e pettinati, per fare i galli nel pollaio... Bello, ma è una riproduzione! E penso che le operatrici oltre ad aiutarli, stiano proteggendo noi da persone che avrebbero tutto il diritto di essere decisamente arrabbiate. Un lavoro molto complesso! Tirando le somme, riconosco che ci sia bisogno di questi campi, anche se vanno migliorati, perché l'alternativa sono le giungle dove si vive insieme a cani e cinghiali. Il problema vero è che queste persone dovrebbero avere la facoltà di passare!

All'interno di questo inferno dei viventi, hai trovato i punti di paradiso?

Ne ho incontrati tanti, però il panorama è molto oscuro... ma oscuro per noi: perché le storie di questi uomini vestiti di nero di cui parlano i migranti, che entrano nelle loro vite, li picchiano e li derubano... chi me lo dice che un giorno non verranno a casa mia a fare la stessa cosa? Se ci possiamo permettere nel centro dell'Unione europea di avere guardiani che si muovono armati e fermano chi passa con la violenza... dobbiamo tutti riconoscere questo come roba "nostra", figlia di un processo che stiamo tenendo in piedi. ●

Intervista: Roberta Bravi

Hunger macht keine Ferien



Bitte helfen Sie!

www.caritas.bz.it | Info: 0471 304 351

Spendenkonto auf Seite 27

Danke

Unbezahlbares Essen



Die Preise für Weizen, Mais oder Reis können am Weltmarkt sehr stark schwanken. Betroffen davon sind vor allem die Menschen in den ärmsten Teilen der Welt. Dort werden Lebensmittel rasch fast unbezahlbar. Bereits im vergangenen Jahr gingen die Preise für Nahrungsmittel durch die Decke. Schuld waren die Corona-Pandemie, Wetterextreme und Ernteaussfälle aufgrund des Klimawandels sowie hohe Preise für Energie, Düngemittel und Transport.

Der Krieg Russlands gegen die Ukraine macht die gewaltigen internationalen Abhängigkeiten deutlich und zeigt auf, in welchem Ausmaß viele Länder den aktuellen Preissteigerungen ausgeliefert sind. Dort drohen Hungersnöte, unbezahlbare Energiepreise, finanzielle Engpässe und steigende Armut – laut den Vereinten Nationen ein sog. „perfekter Sturm“ der weltweit 1,2 Milliarden Menschen treffen wird. Im schlimmsten Fall wird er soziale Unruhen auslösen und kann zu politischen Umbrüchen oder gar weiteren gewaltsamen Konflikten und Fluchtbewegungen führen.

Die Lage spitzt sich zu

Laut Angaben der UN sind weltweit bis zu 3,10 Milliarden Menschen (fast ein Drittel der Weltbevölkerung) mangelernährt, d.h. sie haben dauerhaft keinen Zugang zu angemessener und ausgewogener Nahrung. 828 Mio. Menschen gelten als chronisch unterernährt und leiden Hunger, das sind fast 10% der Weltbevölkerung. Besonders betroffen ist Afrika, dort sind circa 282 Millionen, also jede/r Fünfte, unterernährt. **Internationale** Hilfsorganisationen schätzen, dass aktuell bis zu 193 Mio. Menschen sogar unter akutem Hunger leiden; die meisten leben in Afghanistan, in der Demokratischen Republik Kongo, Äthiopien, Haiti, Nigeria, Pakistan, Süd-Sudan, Sudan, Syrien und Jemen. Kurz vor einer Hungersnot stehen aktuell etwa 50 Millionen Menschen in 45 Ländern. Besondere Sorgen bereitet die Situation am Horn von Afrika: in Äthiopien und Somalia, beide von kriegerischen Konflikten und langanhaltenden Dürren gebeutelte Staaten, leidet fast ein Drittel der Bevölkerung Hunger. Bis zu 10 Millionen Kinder sind dort betroffen.

Der Krieg in der Ukraine verschärft den Hunger

Auch in Europa tobt seit einigen Monaten ein heftiger Krieg – mit globalen Folgen: die Vereinten Nationen (FAO) gehen davon aus, dass der Krieg Russlands gegen die Ukraine weltweit die Zahl der hungerrnden Menschen um 13 Millionen ansteigen lassen könnte. Vor dem Krieg kamen 30 Prozent der weltweiten Weizenexporte aus der Ukraine und Russland, 20 Prozent der Mais- und sogar 70 Prozent der Sonnenblumenölexporte. Die globalen Nahrungsmittelpreise waren schon vor dem Ausbruch des Krieges auf Rekordkurs und hatten die Ernährungslage in vielen Regionen verschärft. Seit Ende Februar ist der Weizenpreis nochmals stark gestiegen; gegenüber 2021 hat er sich mehr als verdoppelt. Noch stärker gestiegen sind die Preise für Dünger, der zum größten Teil aus Russland kommt.

Der Konflikt macht die gewaltigen internationalen Abhängigkeiten deutlich und zeigt auf, in welchem Ausmaß viele Länder den Preissteigerungen ausgeliefert sind: Laut den Vereinten Nationen importieren 45 der am wenigsten entwickelten Länder mindestens ein Drittel ihres Weizens aus

der Ukraine und/oder Russland, 18 davon sogar mehr als die Hälfte. Besonders abhängig von den beiden Staaten sind afrikanische Länder wie Benin und Somalia (beide beziehen von dort fast 100 Prozent ihres Weizens), aber auch der Sudan (75 Prozent), Ägypten (71 Prozent), die Demokratische Republik Kongo (68 Prozent) und der Senegal (65 Prozent).

Die fatale Abhängigkeit von Importen

Dass so viele Menschen auf der Erde hungern müssen, liegt in erster Linie am ungleichen Zugang zu Nahrungsmitteln und sehr beharrlichen Abhängigkeiten von ausländischen Erzeugnissen. Weitere Gründe sind Lebensmittelverschwendung und die Verwendung von Getreide z.B. als Futtermittel oder zur Herstellung von Treibstoffen.

Bereits durch frühere Ernährungskrisen wurden die Risiken einer zu starken Konzentration auf internationale Liefer- und Wertschöpfungsketten und einer hohen Abhängigkeit vom Weltmarkt bei der Beschaffung von Nahrungsmitteln deutlich. Viele Staaten in Afrika und Asien leiden besonders unter den Ungleichheiten und sind den massiven Preissteigerungen hilflos ausgeliefert. Sie sind Nettoimporteure von Nahrungsmitteln, d.h. sie müssen diese teuer aus dem Ausland zukaufen und könnten ihre Bevölkerung alleine nicht versorgen.

Zwar werden auch in den von Hunger betroffenen Ländern Getreide, Gemüse und

andere Nahrungsmittel angebaut, allerdings nicht in dem eigentlich notwendigen Ausmaß. Schuld daran sind unter anderem die dort vorherrschenden Anbausysteme, die stark abhängig von zugekauften Düngemitteln, Saatgut oder Pestiziden und daher besonders krisenanfällig sind.

Kurz- und langfristig gegensteuern

Aktuell gilt es, Menschen vor der akuten Hungersnot zu bewahren. Langfristig jedoch liegt die Priorität darauf, die betroffenen Länder unabhängiger von Grundnahrungsmittelimporten zu machen. Die Caritas und ihre Partnerorganisationen verfolgen diese Zielsetzung bereits seit Langem. Dazu gehört beispielsweise, die lokalen landwirtschaftlichen Strukturen zu stärken und sog. „agrärökologische Anbausysteme“ auszubauen, die resilienter gegenüber äußeren Einflüssen wie dem Klimawandel oder internationalen Krisen sind. Es braucht Förderungen speziell für Kleinbauern, damit sie z.B. stärker in öffentliche Beschaffungsprogramme eingebunden werden können. Denn die nachhaltige Produktion von Nahrungsmitteln vor Ort initiiert lokale Kreisläufe, steigert die bäuerlichen Einkommen und bekämpft damit Armut und Hunger. Immer wichtiger wird es auch, die Landwirtschaft unabhängiger von Düngemitteln, Saatgut und Pestiziden zu machen, die auf dem Weltmarkt gekauft werden müssen und in außerordentlichen Zeiten nur schwer verfügbar sind. ●

(ch)

Hilfe in kleinen, nachhaltigen Schritten

Allein in Äthiopien unterstützt die Caritas mit Hilfe von Spenden aus Südtirol ein Netzwerk von 18.000 Kleinbauern und -bäuerinnen. Die Hilfe ist gekoppelt an Schulungen im Bereich der Bodenverbesserung zur optimalen Regennutzung, der Wiederaufforstung sowie der Lagerung und Vermehrung von Saatgut. Um den Hunger nachhaltig zu bekämpfen, kann die Caritas dank der Spenden dürreresistentes Saatgut und Werkzeug zur Verfügung stellen, Getreidespeicher bauen und Kleinkredite vergeben. Außerdem können Bewässerungsanlagen und Brunnen mit sauberem Trinkwasser errichtet werden.

- Quellen:
- The Global Food report on food crises 2022
- World Bank "Commodity Markets Outlook" (April 2022)
- World Food Programme (WFP)
- United Nations (UNO)
- FAO
- UNICEF
- OXFAM Positionspapier „Agrarökologie stärken. Für eine grundlegende Transformation der Agrar- und Ernährungssysteme“

Dass so viele Menschen auf der Erde hungern müssen, liegt in erster Linie am ungleichen Zugang zu Nahrungsmitteln und an den Abhängigkeiten von ausländischen Erzeugnissen.

“Polako, polako” Accogliere i profughi, senza fare rumore

“Polako, polako” – a dirlo è Don Jozo, ricordando un aneddoto di qualche anno fa. Ed è la chiave dell'intervento silenzioso di Caritas Srem in Serbia, nella municipalità di Šid vicino al confine con la Croazia. “Piano, piano”: una cosa alla volta, ma sempre una dopo l'altra...

In questi luoghi essere profughi è esperienza comune. Qui dove le differenze di un tempo sono state trasformate in muri divisivi dalla guerra, la regione resta un luogo di confine, o meglio di sconfinamento. Vi sconfinano le persone in cerca di una via di scampo, ne restano confinate le relazioni fra chi si trova diviso, e lo attraversa liberamente la povertà che popola ogni lato del confine. Croazia orientale, Serbia occidentale, Bosnia del nord: un'unica regione con poche persone e tante assenze, abbandonata dall'industrializzazione, dove la speculazione fa da padrona. Qui si resiste, da qui si fugge, o qui si torna? È complicato capire il senso dei movimenti delle persone.

E come si inseriscono i profughi di oggi in una realtà in qualche modo profuga di se stessa? Facciamo visita al campo di Šid, al confine con la Croazia. È solo una delle 3 strutture governative della cittadina, adibite all'accoglienza dei migranti che percorrono la rotta balcanica.

Un campo per “Single men”: giovani uomini principalmente provenienti dal Medio Oriente, da paesi come Iraq, Siria, Afghanistan e Pakistan. Tutti si portano sulle spalle una collezione di tentativi di attraversamento del confine europeo, 24, 18, 32, numeri quasi sempre a 2 cifre, così come condividono l'esperienza di restare bloccati in condizioni di sospensione dei diritti, per anni. Delle farfalle in una ragnatela. Volare via non è semplice.

Qui il ruolo della Caritas Srem diretta da Don Jozo, prete cattolico bosniaco rifugiato in Serbia, partner di lunga data della Caritas altoatesina, è quello di gestire le attività all'interno del campo che hanno a che fare con la persona. Petar, Magdalena e Tijana: a vario titolo si prendono cura dei migranti del campo. Hanno organizzato un servizio di lavanderia all'interno di un progetto di piccola imprenditorialità per offrire qualche opportunità lavorativa. Si fanno corsi di lingua, c'è una sala informatica, un laboratorio artistico nel quale far emergere le emozioni che accompagnano chi ha dovuto lasciare

tutto. Nel laboratorio di cucito si confezionano boxer e magliette per tutti gli ospiti della struttura. Si usa solo il nero: un colore che piace a tutti. Sobane ha 26 anni, viene dal Pakistan, per 24 volte ha tentato di entrare in Europa e per 24 è stato rispedito indietro. La madre vorrebbe che tornasse a casa: sono passati già 4 anni dall'inizio della sua piccola grande odissea. Ma i migranti come Sobane fanno parte di un popolo ormai stanziale, intrappolato alle porte dell'Europa. Sono circa 4.000 le persone ufficialmente bloccate in Serbia, dal lato ampio dell'imbuto. È a loro che si rivolgono i progetti di sostegno psico-sociale di Caritas, nel tentativo di ricucire almeno in parte dei legami, che è uno dei bisogni maggiori cui far fronte.

In questa terra senza pace arrivano anche i profughi recentissimi dell'Ucraina. Secondo i numeri ufficiali ci sono circa 5.000 persone sfollate dalla guerra. Molti condividono con parte della popolazione serba la religione greco-cattolica e anche alcuni dialetti. Motivi che facilitano la fratellanza delle due comunità. Sono quasi tutti ospitati in case private, da familiari, amici o semplicemente affittando un appartamento.



Alle persone bloccate in Serbia si rivolgono i progetti della Caritas, nel tentativo di ricucire almeno in parte i legami.

“Qui si resiste, da qui si fugge, o qui si torna?
È complicato capire
il senso dei movimenti delle persone.”

Denis è alto e slanciato, ma ha ancora il volto timido di un bambino. Ha 16 anni e studia come programmatore. Avrebbe bisogno di un computer per seguire le lezioni e riuscire ad esercitarsi un po'. È qui con il fratello Keriu di 13 anni che ora è a scuola, e con la mamma, Valentina, grandi occhi azzurri e la carnagione quasi trasparente, sembra anche lei una bambina. Che cosa si prova a fuggire da un giorno all'altro dalla guerra? Gli anni cambiano ma la risposta resta la stessa: “Only fear”. Solo paura. Quando hanno visto le bombe cadere in strada, sono fuggiti in treno seguendo dei volontari. La famiglia di Valentina è mezza russa e mezza ucraina. Eppure lei ha abbandonato entrambi i Paesi perché in nessuno si sentiva al sicuro. È partita solo con i beni più importanti: i propri figli.

Nicol e Marina invece sono due amiche con un'unica passione: allevano cocker americani, una razza selezionata di cani da compagnia. Allo scoppio della guerra, sono fuggite in Polonia con 4 auto, i parenti, i passaporti e una dozzina di cani. Non è stato facile rimanere al buio chiuse in casa con tutti questi cani, ma per fortuna un

amico di Šid che condivide la stessa passione per gli animali, ha messo a loro disposizione la casa della nonna, con un giardino e sono venute qui.

La Caritas altoatesina insieme a Caritas Srem e alla municipalità di Šid, ha pensato di offrire diversi pacchetti di aiuto a sostegno delle famiglie, sia quelle ospitanti che quelle ospitate, per coprire i bisogni più urgenti. C'è il pacchetto alimentare che contiene beni di prima necessità, come farina, zucchero, olio, pasta e riso. Ma anche kit per l'igiene personale e la disinfezione, vestiti per adulti e bambini, materiale scolastico, attrezzature informatiche per gli studenti, e fondi per la legna da ardere o le bollette.

L'obiettivo è soltanto uno: aiutare chi ne ha bisogno, al di là delle provenienze e delle tradizioni, “Polako, polako”, senza fare rumore. ● (fb)

Chi volesse sostenere questo lavoro della Caritas in Serbia, può effettuare una donazione utilizzando la causale “Serbia” (Conti per lei donazioni a pagina 27).



SUMMER UNIVERSITY

#nextstationeurope: Wie würde das Europa unserer Träume aussehen? Wie müssten wir leben, um eine friedvolle, solidarische und klima- bzw. umweltverträgliche Zukunft zu erreichen? Wie kann youngCaritas dazu beitragen, dass solche Visionen Wirklichkeit werden? Wie können wir als Europa gemeinsam an einem Strang ziehen? Mit Fragen wie diesen beschäftigen sich junge Menschen aus verschiedenen europäischen Ländern bei der diesjährigen Summer University des youngCaritas in Europe-Netzwerkes. Sie findet vom 5. bis zum 10. September im Feriendorf "Josef Ferrari" der Caritas in Caorle statt.

Infos und Anmeldungen ab sofort unter info@youngcaritas.bz.it. ● (bh)



72 ORE SENZA COMPROMESSI

Trascorrere 72 ore insieme ad altri giovani per realizzare un progetto comune in una organizzazione sociale, sperimentare i propri limiti, provare qualcosa di nuovo, allargare i propri orizzonti, abbattere i pregiudizi e fare amicizie nuove: questo è il progetto "72 ore senza compromessi!"

Ragazze e ragazzi a partire dai 14 anni sono invitati a impegnarsi per dare aiuto a chi si trova in difficoltà, non ha una dimora, è malato, vive problematiche di tipo sociale o è dovuto scappare dal proprio paese. Perché mettersi a servizio del prossimo è bello! Il progetto è una collaborazione con SKJ (Südtirols Katholische Jugend) e SJR (Südtiroler Jugendring) e si svolgerà in tutto l'Alto Adige dal 12 al 15 ottobre 2022. Per iscrizioni e informazioni: info@youngcaritas.bz.it, tel. 0471 304 333 ● (bh/rb)



LAUFWUNDER

Im Rahmen des LaufWunders lädt youngCaritas alle interessierten Schulklassen, Pfarreien und andere Gruppen zu einem Treffen mit Vertreterinnen und Vertretern der Caritas Meki (Äthiopien) ein, die im Herbst auf Besuch in Bozen sein werden. Sie berichten aus erster Hand von der derzeitigen Situation in Äthiopien, und darüber, was genau an Gutem mit den Spenden aus dem Laufwunder im Frühjahr geschieht.

Genauere Infos können ab Mitte August online oder direkt bei youngCaritas eingeholt werden. Stay tuned! ● (bh/sr)



NUOVA BROCHURE

A fine agosto sarà disponibile la nuova brochure che raccoglie tutte le proposte e attività per gruppi di ragazzi, gruppi parrocchiali, classi scolastiche e giovani volontari. L'obiettivo è sensibilizzare i giovani sui temi sociali, per avvicinarli a Caritas e per dare loro l'opportunità di impegnarsi nel volontariato.

I diversi laboratori di youngCaritas sono interattivi e mirano ad approfondire temi come le migrazioni, lo spreco di cibo, la produzione di smartphone, la comunicazione e molto altro ancora. Molte anche le iniziative e attività per mettersi in gioco e contribuire a rendere il mondo un po' migliore. Non mancheranno inoltre i classici di youngCaritas come la "Corsa dei miracoli" o "A testa in giù". ● (bh/rb)

Info
youngCaritas
Bozen | Bolzano
www.youngcaritas.bz.it
T +39 0471 304 333

Schaufenster | Vetrina

Nuova direttrice della Caritas

"Il ruolo della Caritas sul piano sociopolitico e il suo impegno per la giustizia sociale, alla luce della difficile situazione attuale, saranno ancora più importanti per superare le sfide della nostra società. Sono grata al vescovo di avermi affidato un compito di tale responsabilità in un organismo in prima linea nella tutela di persone svantaggiate sia in Alto Adige che altrove". Così si è presentata Beatrix Mairhofer, che a partire dal 1° agosto sarà la nuova direttrice della Caritas diocesana. Beatrix Mairhofer, 50 anni, sposata e con due figli, è avvocatessa ed è stata sindaca di Ultimo dal 2010 al 2020. È la prima donna a ricoprire il ruolo apicale in Caritas.

Nel suo augurio di buon lavoro il vescovo Muser ha ribadito che "In ogni organizzazione serve una guida, ma ogni guida ha bisogno di una squadra che collabori. Auguro alla nuova direttrice che il dialogo e lo scambio di idee funzionino, sia verso l'esterno che verso l'interno". Monsignor Muser ha voluto sottolineare che "La Caritas ci ricorda come la Chiesa debba



contribuire a una società più solidale, in rete con le istituzioni e con chi si impegna per la comunità. Guardiamo alla persona, non ci serve una società perfetta ma una società più umana".

Il vescovo ha anche ringraziato l'economista diocesano Franz Kripp, che a febbraio aveva assunto ad interim la direzione della Caritas: "In un passaggio difficile ha detto sì senza indugi e ha assicurato un sostegno prezioso". Il vescovo ha poi ricono-

sciuto come collaboratrici e collaboratori siano "Il fondamento della Caritas". **Franz** Kripp, da parte sua, ha riposto "Grande fiducia nella direttrice" e le ha augurato molte soddisfazioni: "La più grande sarà quella di portare le persone dai margini al centro, non solo della società ma anche dei nostri cuori". Kripp infine ha ringraziato il personale e i volontari, "Che vivono i valori della Caritas e sono i primi protagonisti dell'attenzione verso il prossimo". ● (sr)



Vorträge von Fachleuten aus dem In- und Ausland, Erfahrungsberichte aus Südtirol und Theaterstücke zum Thema Glück: Das Südtiroler Netzwerk lädt am 9. September von 9 bis 13 Uhr zur jährlichen Tagung in das Bozner Pastoralzentrum, Domplatz 2, ein.

Das diesjährige Motto „Vertrauen aufbauen – eine grundlegende Voraussetzung in der Suizidprävention“ drückt aus, wie wichtig es gerade für Menschen in Krisensituati-

Tagung zum Welttag der Suizidprävention Vertrauen aufbauen

onen ist, Vertrauen zu haben in Institutionen, Dienste und in die Gesellschaft im Allgemeinen. Denn gerade in schwierigen Situationen tun sich Betroffene schwer, sich jemandem anzuvertrauen und Hilfe zu suchen, bevor alles noch schlimmer wird und sogar zu Suizidgedanken oder gar -versuchen führt.

Zum Auftakt der Tagung beleuchten erfahrene Fachleute in Impulsvorträgen das Thema, danach geht das Wort an Südtiroler Organisationen und Dienste, die über ihre Erfahrungen berichten und aufzeigen, wo noch mehr getan werden kann, um Menschen in Krisensituationen aufzufangen. Neben den klinischen Aspekten von Vertrauen wird dabei auch die entsprechende

psychosoziale Dimension in verschiedenen Lebensbereichen berücksichtigt.

Die Tagung ist zweisprachig organisiert, eine Simultanübersetzung wird angeboten. **Begleitend** zur Tagung organisiert das Netzwerk heuer erstmals die Aufführung von Theaterstücken zum Thema „Glück“ in deutscher und in italienischer Sprache.

Das detaillierte Programm der Tagung und der Rahmenveranstaltungen sowie die jeweiligen Anmeldemodalitäten werden demnächst bekanntgeben. Weitere Informationen zur Tagung und zum Netzwerk für Suizidprävention sind unter www.suizidpraevention.it abrufbar oder können auch unter suizidpraevention@caritas.bz.it angefordert werden. ● (sr)

Nuova sede per la distribuzione pasti Santa Chiara!

Dopo oltre 2 anni segnati dalla pandemia, si torna a condividere i pasti insieme. La distribuzione pasti Santa Chiara di Bolzano si è trasferita in via Macello 63/m, accanto alla falegnameria Finelli, in un nuovo edificio ristrutturato grazie al contributo della Provincia. I pasti caldi non sono mai mancati, nemmeno durante gli anni della pandemia, in cui sono stati dispensati nella versione d'asporto. Ma finalmente il servizio, che si rivolge a persone disoccupate e senza dimora provenienti da Paesi non comunitari, può tornare allo spirito di condivisione di un tempo. Ricominciare a mangiare insieme, in un luogo accogliente, significa anche poter scambiare parole con persone cordiali, per trovare un po' di conforto.

Per il servizio si apre dunque una fase nuova, e le sfide non mancano: a co-

minciare da quelle poste dal conflitto in Ucraina. I numeri dei pasti giornalieri hanno infatti subito molte oscillazioni, proprio per la presenza di molte famiglie in fuga dalla guerra, passando dai 150 pasti giornalieri di inizio anno, ai quasi 300 pasti di aprile, per poi attestarsi sui 140 in estate. Non mancano inoltre le difficoltà di ordine economico per coprire le spese correnti, per due terzi a carico di Caritas, in vista dell'incremento dei prezzi.

Anche per questi motivi, Santa Chiara è in cerca di nuovi volontari e volontarie, persone disposte a mettersi in gioco per garantire questo importante servizio alla comunità. L'impegno richiesto è in orario serale, dalle 17.30 alle 19.30 circa, e può essere di qualche ora alla settimana o al mese.

Gli interessati possono scrivere a: gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it. ● (fb)

„Das andere Südtirol“ im 2. Jahr der Pandemie



2021, das zweite Jahr der Corona-Pandemie, war für die Caritas erneut eine große Herausforderung: Das wird in ihrem Wirkungsbericht deutlich, der unlängst vorgestellt wurde. Strenge Sicherheitsvorschriften, Test- und Impfpflicht haben das Arbeiten in den rund 40 Diensten der Caritas nicht unbedingt erleichtert. Dennoch ist es gelungen, alle Dienste aufrecht zu erhalten.

Knapp 24.000 Personen, 4.000 mehr als

im Jahr davor, hat die Caritas unterstützt, beraten und begleitet. Dabei sind die Anfragen um finanzielle Unterstützung angesichts der gestiegenen Preise für Strom, Gas und andere Brennstoffe noch weiter angestiegen als im Vorjahr.

Ein weiterer Brennpunkt war und ist der dringende Bedarf nach leistbaren und geeigneten Unterkünften. Die Caritas hat im vergangenen Jahr in 11 Einrichtungen knapp 600 Menschen beherbergt und

zusätzlich rund 1.000 Personen – viele von ihnen ohne Obdach – in ihren Essensausgabestellen in Bozen und Brixen mit warmen Mahlzeiten versorgt.

Auch Einsamkeit, Unsicherheit, Ängste und Konflikte waren in den Caritas-Diensten stark spürbar, welche sich der seelischen Sorgen und Nöte annehmen.

Im Rahmen der Entwicklungszusammenarbeit ging es 2021 um Existenzsicherung für Tausende Familien in wirtschaftlich schwächeren Ländern, die durch die Corona-Pandemie in extreme Armut abgerutscht sind.

Freiwillige Helferinnen und Helfer, wie auch Spenderinnen und Spender haben die Arbeit der Caritas für Menschen in Not tatkräftig und großzügig unterstützt. „Trotz der Krise und vieler gesellschaftlicher Spannungen hat sich bei der Caritas gezeigt, dass immer noch viele Menschen bereit waren, für andere da zu sein und zu helfen“, bedankt sich Caritas-Direktor Franz Kripp.

Der Caritas-Wirkungsbericht 2021 ist unter www.caritas.bz.it einsehbar. ● (fb)

Hospizfachtagung am 8. Oktober 2022 „Der Tod und ich“



Eine persönliche Auseinandersetzung mit dem Tod, die das Leben intensiver und tiefer spürbar macht, steht im Mittelpunkt der Fachtagung „Der Tod und ich“, zu welcher die Caritas-Hospizbewegung gemeinsam mit der Cusanus Akademie im Oktober 2022 einlädt. Fachleute beschreiben, wie tiefgreifende Erlebnisse, besonders auch Nahtoderfahrungen, den Zugang zum Tod, aber vor allem zum Leben verändern. Sie zeigen auf, wie bereichernd die persönliche Auseinandersetzung mit dem Tod sein kann, weil sie die Erkenntnis wachsen lässt, dass das Leben in allen seinen Facetten wertvoll ist und intensiv und bewusst gelebt werden will. Anschließend sind Erfahrungsberichte und Geschichten zum Thema geplant.

Die Tagung findet am 8. Oktober von 9 bis 16.30 Uhr in Zusammenarbeit mit der Cusanus-Akademie in Brixen anlässlich des 25-jährigen Bestehens der Hospizbewegung statt.

Auftakt der Jubiläumsfeierlichkeiten war ein Beisammensein mit den über 200 Ehrenamtlichen, die in ganz Südtirol schwerkranken Menschen und ihren Angehörigen Zeit, Verständnis und Nähe schenken. Es hat Ende Mai im Beisein von Caritas-Verantwortlichen, Bischof Ivo Muser und Soziallandesrätin Waltraud Deeg stattgefunden.

Informationen zur Tagung sowie über weitere Vorträge und Diskussionsabende im Herbst in verschiedenen Ortschaften sind bei der Caritas Hospizbewegung (Tel. 04714 304 370, hospiz@caritas.bz.it) erhältlich. ● (fb)

PIA Più di abitare in Val Venosta

È partito all'inizio di giugno un nuovo progetto che guarda all'inclusione dei migranti nella Comunità Comprensoriale della Val Venosta. Tale progetto, che ha ottenuto il finanziamento del Fondo Sociale Europeo, s'inserisce nella strategia designata dall'Unione europea per creare un'Europa sociale, nella quale tutti abbiano l'opportunità e i mezzi per partecipare degnamente alla vita economica, sociale e culturale di un territorio. **Guardando** alle esigenze dell'Alto Adige e nello specifico a quelle della Val Venosta, emerge un'eccessiva penalizzazione delle persone con background migratorio nel mercato abitativo, che è indipendente dallo status lavorativo e di regolarità della persona. Tale scenario comporta maggiori difficoltà nel trovare autonomamente un appartamento in locazione per i cittadini non comunitari, con conseguenze

sulla possibilità di proseguire una vita in autonomia. Il progetto PIA punta quindi ad essere una fase pilota per la successiva implementazione di un vero e proprio servizio sociale, che possa fornire supporto in diverse sfere di vita.

Il progetto coinvolge oltre alla Caritas diocesana di Bolzano e Bressanone anche

l'istituto di ricerca Eurac e la cooperativa GRW Val Sarentino, e prevede lo sviluppo di consulenze, fasi di accompagnamento, ricerca lavoro, corsi di formazione, supporto nella ricerca di un appartamento e nell'ingresso nella nuova abitazione, rivolti a varie tipologie di cittadini stranieri. ● (fb)



Eine Jugend, die laut ist

Von Marlene Kranebitter



Marlene Kranebitter ist Mutter zweier erwachsener Kinder, Direktorin der Landeshotelfachschule Bruneck, Landesleiterin der Notfallseelsorge, Notfallpsychologin und seit 2017 im Südtiroler Netzwerk für Suizidprävention aktiv.

Letzter Schultag. Der allerletzte. Hoffentlich. 74 Maturantinnen und Maturanten sitzen in der Brunecker Ursulinenkirche. Besinnung, Innehalten, Blick in die Zukunft. Und Laura gibt Einblick. Einblick in eine Welt, die den Erwachsenen oft fremd ist, fremd geworden ist. Einblick in Sorgen, Nöte, Hoffnung. Mehr als nur ein Blick.

„Was willst du nach der Schule mal werden, werd' ich oft gefragt. Ich überleg dann immer drei Sekunden, bis ich schließlich sag: Vielleicht erst mal erwachsen, denn davon ist noch keine Spur, die letzten Jahre zu beschäftigt mit Liebeskummer, Lockdown und schließlich dem Abitur.“

Poetry Slam, entstanden im Laufe eines Jahres. Aufschrei mit leisen Tönen. Und mit einer Prise Rebellion. „Was willst du nach der Schule mal werden, werd' ich oft gefragt. Ich überleg dann immer drei Sekunden, bis ich schließlich sag: Vielleicht erst mal laut, das wär zumindest mal ein Plan.“

Als Mutter, Lehrerin und Schuldirektorin denke ich mir oft: Vielleicht ist das, was wir den jungen Menschen sagen, das, was wir ihnen mitzugeben versuchen, oft auch das, was sie verstummen lässt. Die vielen Möglichkeiten, die sie haben, manchmal zu viele, Leitplanken, die immer weiter weg sind, die nachgeben, wo sie Widerstand bieten sollten, der Druck, erfolgreich zu sein, was immer das auch heißen mag. Laura: „Wir brauchen keine Jugend, die mit 17 zur Vernunft gezwungen ist, keine Jugend, die zu denken vergisst.“

Diese Welt braucht die jungen Menschen mehr denn je. So wie sie sind,

vielleicht, nein, ganz sicher aber, ein bisschen lauter. Wir müssen Raum schaffen für sie, sie ernsthaft einbinden in die Gestaltung der Zukunft, ihrer und unserer. Es liegt an uns Erwachsenen, hinzuhören, immer wieder und es liegt an den Jugendlichen, sich bemerkbar zu machen, immer wieder. Und etwas, das wir alle dringend brauchen, ist das Zusammensein, zwanglos, einfach so, ohne Anspruch. Miteinander reden über Gott und die Welt, die Seele baumeln lassen, für ein paar Augenblicke, den Fokus auf den Moment legen, auf das Hier und Jetzt, kleine Tankstellen, unscheinbar zunächst, stärkend, wenn sie normal werden. Unser Alltag muss langsamer werden und wir alle etwas demütiger. Und vielleicht auch verrückter. Kindlicher. Naiver.

„Ein Traumfänger wäre gerade schön, einer, der mich nicht verurteilt, der mich versteh'n kann und mir den Druck nimmt, vielleicht fühle ich mich dann wieder wie ein Kind, weil wir doch alle noch irgendwie Kinder sind, von denen sich keines wirklich benimmt.“ Den Traumfänger gibt Franziska ihren Mitschülerinnen und Mitschülern mit auf den Weg, eindrucksvoll, ermutigend. Gänsehautfeeling. „Einen Traumfänger, der mich alles vergessen lässt, die Angst, das Alter, den Stress, einer, der mich stets begleitet, mit mir in meine Gedankenwelt reitet und mal etwas aufräumt, meiner Person klarmacht, dass sie nichts versäumt, nur weil sie sich einmal fallen lässt.“

Letzter Schultag. Ausblick ins Unge- wisse. Kraftvoll. ●

Ihre Spende kommt an. Zu 100 Prozent.

Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und dies der Caritas mitteilen. Die Spendenverwaltung der Caritas und Informationen an die Spenderinnen und Spender (vorliegendes Caritas, Dankesbriefe etc.) kann die Caritas dank eines großzügigen Beitrags der Südtiroler Raiffeisenkassen finanzieren.



Il 100% della Sua donazione arriverà a destinazione.

È sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Grazie al sostegno delle Casse Rurali la Caritas può coprire le spese di amministrazione e le attività di informazione per i donatori (copie di Caritas, lettere di ringraziamento ecc...).

Mit freundlicher Unterstützung von Con il gentile sostegno di



Spendenkonten der Caritas Conti per le donazioni

Raiffeisen Landesbank
Cassa Rurale dell'Alto Adige
IBAN: IT42F0349311600000300200018
Südtiroler Sparkasse
Cassa di Risparmio di Bolzano
IBAN: IT17X0604511601000000110801
Südtiroler Volksbank
Banca Popolare dell'Alto Adige
IBAN: IT12R0585611601050571000032
Intesa Sanpaolo
IBAN: IT18B0306911619000006000065

Ich bin dabei, weil... Partecipo perché...



“Ho preso a cuore il mio lavoro e il rapporto empatico e progettuale con i 'ragazzi', per far sì che si sentano parte integrante della società.”

Rosario Sciacovelli da 20 anni sostiene e accompagna persone sieropositive e malate di Aids lavorando come operatore socio-sanitario a Casa Emmaus, a Laives.

WeCaritas

Foto Caritas

„Ich finde es wichtig, einen Beitrag im Bereich der freiwilligen Arbeit zu leisten, da es notwendig ist, für unsere Mitmenschen da zu sein. Die Erlebnisse und Momente während eines Einsatzes sind oft wertvoller als Geld.“

Lea Resch ist als Betreuerin bei den Caritas-Kinderferien im Feriendorf „Josef Ferrari“ in Caorle im Einsatz.

WeCaritas

Foto Lea / Harman



WeCaritas

Foto MPreis

„Wir sehen es in unserer Verantwortung, die Arbeit der Caritas zu unterstützen. Für die Ukraine-Nothilfe haben wir in den MPREIS Märkten in Südtirol eine Spendenmöglichkeit eingerichtet, weil die Caritas das Geld genau dort einsetzt, wo es wirklich gebraucht wird. Wir danken unseren Kundinnen und Kunden für die Hilfe und das Vertrauen.“

Die MPreis Märkte unterstützen die Caritas seit Jahren, indem sie in den Geschäften für die Not anderer sensibilisieren und zum Teil auch unbürokratische Spendenmöglichkeiten anbieten.

Impressum | Colofon

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome *Caritas info* e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

Herausgeber | Editore
Caritas Diocese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano, Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428 info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Verantwortliche Direktorin | Direttrice responsabile Renata Plattner

Redaktion | Redazione
Roberta Bravi (rb), Christoph Hofbeck (ch), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr)

Redaktionelle Mitarbeit | Collaboratori
Brigitte Hofmann (bh), Marlene Kranebitter, Franz Kripp

Bilder | Foto
adege, barbaramatthis, Broesis, Caritas, celfoto, Jackson David, Eleonora Gelmo, Georg Hofer, MPreis, Siggy Nowak, panthermedia.de, Luisella Planeta Leoni Love Peace, Thomas Ohnewein, Maurizio Pagliassotti, Pixabay, Sorapop Udomsri, youngCaritas, Michael Zündel

Grafisches Konzept | Concetto grafico Gruppe Gut, Bozen-Bolzano
Grafik | Grafica Sabine Raffin
Gesamtherstellung | Stampa
Athesiadruck, Bozen-Bolzano
Erscheinung | Pubblicazione
viermonatlich | quadrimestrale
Auflage | Tiratura 34.000





Platz für Tradition.

Zum Beispiel für deine Werte.
Und was ist dir wichtig?

Spazio alla tradizione.

Ad esempio per i tuoi valori.
Cosa conta di più per te?

Als Südtiroler Bank sind wir mit der lokalen Kultur und unserem Brauchtum fest verwurzelt. Südtirol ist einzigartig und darum fördern wir seine kulturelle Vielfalt. www.raiffeisen.it

In veste di banca altoatesina, le nostre radici affondano nella cultura, nelle usanze e nei costumi del territorio. L'Alto Adige è una realtà unica nel suo genere, la cui ricchezza culturale merita di essere valorizzata.

www.raiffeisen.it



Raiffeisen

Meine Bank

La mia banca